

la rassegna



N° 4

LUGLIO-AGOSTO 1986
ANNO LIV

RIVISTA
BIMESTRALE
DEL
GRUPPO RAS

Dietro la facciata

La vita della Compagnia si svolge quotidianamente, con i suoi piccoli e grandi fatti come nella trama di un ipotetico libro composto da innumerevoli pagine. I personaggi, i protagonisti della vicenda siamo proprio tutti noi che apparteniamo al gruppo Ras.

E i capitoli dell'immaginario volume sono delimitati dagli anni che inesorabilmente fuggono rapidi; anni che vanno a far parte dello sbiadito mondo del passato, del pallido regno dei ricordi.

A mutare, in questo gigantesco diario, sono soltanto i volti e i nomi, ma non il filo conduttore della storia aziendale che, nel suo graduale evolversi, si replica perpetuandosi nel tempo.

Ogni giorno trascorso nei vari uffici, allo scoccare dell'ora di uscita, aggiunge un altro nuovo paragrafo che va a comporre e definire i vari capitoli.

Ore di lavoro che possono apparire uguali o simili a quelle già vissute ma che, al contrario, offrono continuamente qualcosa di nuovo: avvenimenti che hanno la facoltà ed il potere di fare discutere o sorridere, di far nascere in noi rabbia, tristezza o felicità.

Promozioni, nascite, matrimoni, quiescenze, trasferimenti, ristrutturazioni, una

ricca gamma di fatti che trasformano l'arido mondo del lavoro in qualcosa di vivo, di palpitante, di umano.

Di tanto in tanto è però giusto indulgere a qualche sprazzo extra-assicurativo, dimenticare clausole, progetti, richiami a piè di pagina e deporre i contratti assicurativi per andare alla ricerca dei sentimenti dell'uomo: mostrare che dietro la facciata del palazzo si vivono speranze, sogni, rimpianti, emozioni, insomma una miriade di sensazioni dettate dagli sconfinati orizzonti del cuore d'ognuno di noi.

È anche in questa ottica che ricordiamo, com'è antica consuetudine, la premiazione di chi per tanti anni ha fatto parte di una vicenda sociale ed umana che ci coinvolge tutti.

Trieste ci accoglie con il suo splendido golfo, la sua collina ed i suoi severi palazzi.

« È sempre emozionante arrivare nella nostra Trieste » commenta una voce alla mie spalle. « E ce la volevano portare via... » risponde un collega.

In questo semplice scambio di battute è ben sintetizzato l'affetto che molti portano alla città alabardata.

Una pioggia sottile accompagna i vari gruppetti verso il salone del Centro congressi, dove nel tardo pomeriggio av-

verrà la premiazione.

Nel porto, attraccata al molo, incombe la sagoma grigia di una nave da guerra americana.

« Quella lì, per me ha i missili » commenta uno dei premiandi mentre tenta di ripararsi dalla pioggia sotto un buffo ombrellino da donna aperto da un collega.

La scalinata del Centro congressi è salita un poco a fatica da chi ha qualche anno in più sulle spalle, ma poi la morbida moquette del salone fa presto dimenticare « l'arrampicata ».

Il momento sta per arrivare

Nell'ampia sala, presto si riempiono i posti a sedere e il sommesso vociare dei convenuti si diffonde nell'aria.

Si percepisce che serpeggia, tra coloro che dovranno essere premiati, un po' di emozione.

Ha quindi inizio la ventisettesima assemblea generale dei soci del gruppo lavoratori « anziani », che precede come sempre la cerimonia di premiazione, presieduta da Michele Pastore.

Terminata la parentesi dell'assemblea, entrano in sala e prendono posto al tavolo della presidenza il sindaco di Trieste Franco Richetti, l'amministratore delegato Umberto Zanni accompagnato da Frigessi, Ungarelli, Zeni, Bossi, Orlando e in rappresentanza dell'ANLA (Ass. Naz. Lavoratori Anziani) Modricky.

Iniziano i brevi discorsi di introduzione che, nella loro sinteticità non sono certo retorici e alcuni commenti colti in sala tra i convenuti confermano quanto il fatto sia apprezzato.

Il primo saluto viene porto proprio dal sindaco di Trieste, che sottolinea l'inscindibile legame che unisce la Ras con la città giuliana.

La presenza di Richetti non è soltanto un omaggio ad un'importante impresa, ma è pure avvalorata dal fatto che

più giovani una vera e propria « cultura d'impresa ».

Vi sono infatti giovani che considerano un punto di arrivo l'aver trovato « un posto » di lavoro, un fatto questo che toglie la volontà di obiettivi futuri, generando così frustrazione e malcontento.

Dopo una riflessione sulla situazione economica del Paese che non deve farci indulgere a facili e pericolosi ottimismo, l'amministratore delegato fa il punto sulle prospettive di sviluppo della Compagnia che dovrà trovare la forza e la spinta, con il contributo di tutte le sue componenti, per non arretrare dalle posizioni di preminenza che ha sul mercato, ma dovrà mantenere o meglio ancora migliorare quelle già raggiunte.

Terminati i rituali intervenuti introduttivi i premiandi ritornano assoluti protagonisti, perché ora è giunto veramente il loro momento.

Per tutti tanti meritati applausi

In rapida successione gli oltre 100 colleghi che festeggiano il 25°, il 35° e il 40° di servizio, si avvicinano al tavolo della premiazione.

Eccoli uno ad uno sfilare come in passerella. C'è il collega disinvolto che sorride e quello più emotivo che infila e sfilta nervosamente la mano dalla tasca della giacca; c'è la signora che mentre si avvia a ricevere il premio, con un rapido gesto della mano, sistema con abile tocco i capelli e c'è quella che, nell'istante in cui il marito ritira l'attestato, nasconde a fatica una lacrima di emozione.

A proposito di signore, molte le premiate tra il gentil sesso, ad un certo punto Zanni dice sorridendo che ci deve essere un imbroglio perché sembra impossibile che signore così piacenti e giovanili abbiano tanti anni di servizio.

Infine la premiazione dei 4 colleghi che festeggiano i 40 anni, per loro oltre ai flash del fotografo che riprende l'importante avvenimento, anche una dose di applausi più calorosa.

Ecco, nella semplicità di una simpatica cerimonia, senza retorica, in una cornice quasi conviviale si è consumata l'esaltante giornata dei « fedelissimi » del gruppo Ras.

Lentamente la sala del Centro congressi si svuota, si ridiscende in un simpatico disordine la scalinata, si esce sul piazzale. Piove a dirotto. Un po' più in là, una voce con tono scherzoso offre una medaglia d'oro per un ombrello. Poi tutti in albergo.

È forse prosaico, ma nella hall, sono ormai le 19,45 passate, si può leggere nelle espressioni dei convenuti il palese desiderio della cena; non si vivrà di solo pane, ma anche lo stomaco ha le sue esigenze.

Ora tutti i tavoli sono completi. I manicaretti sono appetitosi, il vino genuino e la compagnia gradevole.

Terminato il convivio, la serata continua fino a tarda ora per alcuni audaci che, in un'assordante discoteca, si cimentano in contorsionistiche danze moderne.

Non piove più e Trieste, accarezzata da una brezza corroborante, nel silenzio della notte appare ancora più fantastica ed affascinante.

La gita ed il viaggio di ritorno

La mattina del giorno dopo ci si ritrova tutti insieme, un po' assonnati ma allegri.

Il sole allietta la carovana che in pullman lascia il capoluogo giuliano per raggiungere le basse lagune di Grado e di Aquileia.

Il castello di Miramare, con il suo profilo, è l'ultimo saluto che Trieste ci offre.

Si arriva in un batter d'occhio nella storica Aquileia.

Una guida illustra sapiente-

mente le rovine dell'antico porto. Un lungo, doppio filare di cipressi costeggia la strada che porta alla basilica. È un percorso senz'altro suggestivo. Ogni tanto ci si ferma davanti alle antiche pietre per ascoltare le interessanti spiegazioni dell'accompagnatrice.

L'interno della basilica è un'autentica sorpresa.

Lo splendido mosaico, che pavimenta tutto il tempio, è qualcosa di imponente nella sua preziosa e artistica bellezza.

Ma il tempo fugge e come sempre le ore liete passano più veloci delle altre.

Si lascia Aquileia per riguadagnare l'autostrada.

La meta prossima, Conegliano, è raggiunta dopo avere vagato un po' a vuoto, per un errore di percorso, attraverso la pianura veneta.

È di nuovo tutti a tavola, per gustare le prelibatezze offerte.

Tutti insieme in una cornice serena per dare ancora spazio ai ricordi, per raccontarsi qualche confidenza, per ritrovare un poco dei bei tempi andati, per sentirsi non soltanto tra colleghi, ma tra amici.

Infine i saluti e la partenza, chi per Roma, chi per Trieste, chi per Milano e nei volti si possono cogliere espressioni di compiacimento per i due bei giorni trascorsi.

Da domani verranno riprese le solite abitudini, lunghe giornate d'ufficio, la scrivania zeppa di carte, il telefono che squilla, il « capo » che sollecita con urgenza una pratica.

Nel palazzo Ras la vita della compagnia continuerà; dietro la facciata tante persone torneranno a lavorare tutte con le proprie capacità ed i propri limiti, con le proprie virtù ed i propri difetti, con le proprie aspirazioni, con le proprie delusioni, le proprie soddisfazioni, i propri sentimenti più nascosti.

Tante persone che anno dopo anno continueranno a dedicare all'azienda molta parte della propria vita.

Elenco dei premiati

25 anni di servizio

Sergio Agati
Piero Agosta
Nuccia Alampi
Giuseppe Baglioni
Adriano Baldo Chiaron
Rosamaria Bardelli
Domenico Belli
Giuseppe Bernasconi
Ennio Berto
Mario Modesto Bianchi
Santino Bignami
Alessandro Bolzoni
Ambrogio Bonfà
Giovanni Bonoli
Emilio Boselli
Mario Bosna
Enzo Brozzi
Enzo Bruni
Onofrio Calagna
Bruno Calcaterra
Roberto Carcano
Laura Casiraghi
Antonio Castellani
Renato Celentano
Silvia Censi
Giorgio Cervi
Italo Civati
Tommaso Clari
Carla Corti
Giuseppe Così
Fernanda Cotta
Edoardo Crema
Enzo Cremonesi
Angelo Crippa

Paola Dalla Zorza
Giuseppe Dell'Agli
Alba De Molfetta
Adriano Detti
Oreste De Vittori
Vincenzo Di Giacomo
Sabino Di Nunno
Enzo Draghi
Franca Faroldi
Giuliano Fianza
Luigi Fumagalli
Rosanna Fumagalli
Stefania Gentilucci
Lucia Gerli
Romolino Ghedini
Francesco Giannuzzi
Giulio Gilberto
Carolina Giuliano
Vincenzo Gramegna
Michele Grimolizzi
Giovanni Habe
Letizia Labemano
Mario Lavermicocca
Maria Pia Leone
Alfredo Lissoni
Giuseppe Livi
Maria Grazia Longoni
Gennaro Luongo
Lino Maffei
Domenico Magri
Liliana Malinverni
Maria Mancino
Salvatore Mangano
Wilma Marcarini

Luigi Margutti
Enzo Marioni
Bianca Marras
Mario Marzo
Gianfranco Massari
Mario Mazzaglia
Bianca Montonati
Graziosa Murer
Roris Oliva
Biancamaria Origgi
Franco Osti
Walter Ott
Giancarlo Pagani
Francesco Palmieri
Stefano Pellini
Vincenzo Pillitteri
Giuseppe Pipitone
Franco Pirozzi
Wanda Rambaldi
Marina Ravenna
Piero Rebasti
Diego Rebez
Costantino Roselli
Carmine Scarpelli
Giorgio Senigaglia
Franco Sforzini
Sergio Stellari
Luciano Tassini
Maria Grazia Tiozzo
Guido Todesco
Carmelo Trimarchi
Paolo Tropea
Domenico Ugazzi
Paolo Variali
Giorgio Veneziani

35 anni di servizio 40 anni di servizio

Alessio Airoidi
Pino Ciocca
Luciano Colombani
Alessandro Faraboschi
Carlo Franco
Michele Pastore
Gheorghe Szalai

Antonio Bartalucci
Giovanni Besi
Luigi Pogliani
Mauro Salvatore